

microcinema  
presenta



Osella per il Miglior  
Contributo Tecnico  
alla Fotografia del Film  
Premio Fipresci  
della Critica Internazionale

un'esclusiva  
eskimo / zivago media

**"Questo film è notevole  
in ogni sua forma.  
Grande, semplicemente  
meraviglioso"**

**QUENTIN TARANTINO**

SOLTANTO L'AMORE NON HA FINE  
**Silent Souls**

un film di Aleksei Fedorchenko

[www.silentsouls.it](http://www.silentsouls.it)

DARIO FORMISANO RINO SCIARRETTA PRESENTANO UN'ESCLUSIVA PER L'ITALIA ESKIMO ZIVAGO MEDIA  
UN FILM PRODOTTO DA IGOR MISHIN CON IGOR SERGEEV YURIJ TSURILO YULIYA AUG VIKTOR SUKHORUKOV  
SILENT SOULS DALLA NOVELLA "OVJANKI" DI AIST SERGEEV  
SCENEGGIATURA DI DENIS OSOKIN FOTOGRAFIA DI MIKHAIL KRICHMAN  
REGIA DI ALEKSEI FEDORCHENKO



ZIVAGO



memento  
films

technicolor



microcinema

© 2010 Eskimo Production

1

*Il cinema russo è un immenso serbatoio di talenti e nuovi registi così come è emerso nell'ambito di importanti festival internazionali e delle retrospettive che la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro del 2010 e del 2011 ha ospitato all'interno del suo programma. La più recente conferma è rappresentata da Aleksei Fedorchenko.*



presenta



Osella per il Miglior  
Contributo Tecnico  
alla Fotografia del Film  
Premio Fipresci  
della Critica Internazionale

SOLTANTO L'AMORE NON HA FINE

# Silent Souls

un film di Aleksei Fedorchenko

CON

IGOR SERGEEV ° YURIJ TSURILO ° YULIYA AUG ° VIKTOR SUKHORUKOV

uscita

**25 MAGGIO 2012**

**Russia 2010, colore, 35mm, 80'**

materiali per la stampa

[www.silentsouls.it](http://www.silentsouls.it)

[www.microcinema.eu](http://www.microcinema.eu); [www.mimmomorabito.it](http://www.mimmomorabito.it)

**UFFICIO STAMPA**

**Studio Morabito**

Tel. 06 57300825 Cell. 334 6678927

[info@mimmomorabito.it](mailto:info@mimmomorabito.it)

crediti non contrattuali

**CAST ARTISTICO****Aist****Miron****Tanya****Aist bambino****Igor Sergeyev****Yuri Tsurilo****Yuliya Aug****Ivan Tushin****Viktor Sukhorukov****Vyacheslav Melekhov****Larisa Damaskina****Yuliy Tushina****Leisan Sitdikova****Olga Dobrina**

**CAST TECNICO**

<b>Regia</b>	<b>Aleksei Fedorchenko</b>
<b>Sceneggiatura</b>	<b>Denis Osokin dal romanzo di Aist Sergejev</b>
<b>Fotografia</b>	<b>Mikhail Krichman</b>
<b>Montaggio</b>	<b>Sergei Ivanov Anna Vergun Violetta Kostromina</b>
<b>Musica</b>	<b>Andrei Karasyov</b>
<b>Scenografia</b>	<b>Artyom Khabibulin</b>
<b>Costumi</b>	<b>Anna Barthuly Lidiya Archakova</b>
<b>Suono</b>	<b>Elena Titova Nelli Ivanova Kirill Vasilenko</b>
<b>Casting</b>	<b>Olga Gileva</b>
<b>Produzione</b>	<b>Igor Mishin, Mary Nazari (Media Mir Foundation)</b> <b>MIG Pictures Film Company</b>
<b>Distribuzione</b>	<b>Microcinema</b> <b>Silvana Molino</b> <b>Corso Svizzera, 185 – 10149 Torino</b> <b>Cell: +39 333 40 65 067</b> <b>Tel: +39 011 7714093; Fax: +39 011 0960188</b> <a href="mailto:info@microcinema.eu">info@microcinema.eu</a>
<b>Ufficio Stampa</b>	<b>Studio Morabito</b> <b>Tel: 06 57300825 Cell: 334 6678927</b> <a href="mailto:info@mimmomorabito.it">info@mimmomorabito.it</a>



Alla morte dell'adorata moglie Tanya, Miron chiede al suo migliore amico, Aist, di aiutarlo a dirle addio secondo i rituali della cultura Merja, un'antica tribù ugro-finnica del lago Nero, pittoresca regione della Russia centro-occidentale. Nonostante i Merja siano un popolo assimilato dai russi nel XVII secolo, i loro miti e le loro tradizioni vivono nella vita moderna dei loro discendenti. I due uomini intraprendono così un viaggio di migliaia di chilometri attraverso terre sconfinite. Assieme a loro, due piccoli uccelli in gabbia. Lungo la strada, come prescritto dalle usanze Merja, Miron condivide i ricordi più intimi della sua vita coniugale. Ma una volta arrivati sulle rive del lago sacro, dove essi prenderanno per sempre congedo dal corpo della donna che verrà cremato, Miron capisce che non era il solo ad amare Tanya...



Il popolo dei Merja fu un antico popolo ugro-finnico che visse nelle regioni delle attuali città russe di Rostov, Kostroma, Jaroslav e Vladimir. Fu una vecchia ed importante cultura, come si nota nei numerosi reperti archeologici in quelle aree. Si suppone che i Merja fossero un ramo del popolo Mari poiché Merja è la trascrizione in lingua russa dello stesso nome esistente dei Mariis *Mä p äi* (Märä) occidentali. Tutta la toponimia dei Merja è tradotta sulla base della lingua mari. Inoltre, la cronaca russa "Kazanskaya Istoriya" menziona il popolo Cheremis (Mari) come aborigeni di Rostov. La lingua merja fu una lingua finnica, relazionata alle lingue parlate da altre tribù nella più grande circostante regione, come i Mari, Mordvini, Meshchera e Vepsi, sebbene la sua posizione esatta dentro il più ampio gruppo di lingue ugro-finniche resti discutibile. Essi sono menzionati dal VI secolo dall'erudito gotico Jordanes come Merens e più tardi nelle cronache russe. Gli archeologi sovietici credevano che la capitale dei Merja fosse il sito di Sarskoe Gorodishche a sud di Rostov. Furono poi assimilati dagli Slavi. Tuttavia, la cultura dei Merja venne anche assimilata in quelle regioni che furono inizialmente abitate dai Merja. I boschi e le pietre sacre, adorate dai Merja, fecero parte delle tradizionali feste locali per molto più lungo tempo dei simili luoghi sacri slavi nelle regioni occidentali dell'attuale Russia. Oggi, molti residenti della regione di Kostroma continuano a chiamarsi Merja. (Fonte: Wikipedia)

C'è una piccola repubblica nella Federazione Russa, a ottocento chilometri ad est di Mosca, sul Volga, il Tatarstan, abitato, tra le altre, da un'etnia antichissima, i Mari, custodi di un dialetto e di una cultura a rischio estinzione. Da sempre, anche prima di essere annessa all'URSS, la terra dei Mari è stata territorio di lotta tra occidente ed oriente, tra Cristianesimo ed Islam.

Il titolo originale Ovsyanki corrisponde alla parola russa usata per indicare gli zigoli, dei piccoli uccelli giallo verdi, molti diffusi in Russia: sono uccelli comuni della famiglia dei passeri.

NIKA AWARDS

Miglior Sceneggiatura

Miglior Colonna Sonora

MAR DE PLATAFILMFESTIVAL 2010

Miglior Sceneggiatura

Miglior Regia

IN CONCORSO 67. MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Premio Fipresci

Osella per il Miglior

Contributo Tecnico alla Fotografia

*"Questo film è notevole in ogni sua forma. Grande, semplicemente meraviglioso"*

**Quentin Tarantino**

*"Un film evocativo, che resta impresso nella memoria"*

**New York Times**

*"Un viaggio unico nel suo genere, nell'intera storia del Cinema"*

**Herald Tribune**

*"Una profonda e commovente poesia cinematografica"*

**Screen Daily**

## SULLE TRACCE DEL PASSATO

### Conversazione con Aleksei Fedorchenko Venezia 2010

Forse è la nostalgia, o forse la necessità, che ci spingono a ricreare un insieme di miti e leggende nei quali credere. Forse quello di cui abbiamo bisogno è l'atto dello sforzo creativo, il fatto di sapere di essere ancora in grado di inventare storie. O forse l'intima urgenza di ricreare un immaginario collettivo in grado di rassicurarci del fatto che abbiamo ancora delle appartenenze culturali dalle quali discendiamo. In ogni caso, Aleksei Fedorchenko e la sua troupe mettono in scena un immaginario mitologico creato ex novo a posteriori nel quale reinserire i loro personaggi, la loro cultura e le loro origini. Quando l'amata moglie di Miron, Tanya, muore, l'uomo chiede al suo migliore amico Aist di aiutarlo a dare l'ultimo saluto alla donna in accordo con i rituali della cultura Merja, un'antica etnia ugro-finnica della regione del Lago Nero. Nonostante i Merja siano un popolo che è stato assimilato dai Russi nel diciassettesimo secolo, i loro miti e le loro tradizioni vivono nella vita moderna dei loro discendenti. I due uomini intraprendono così un viaggio di migliaia di chilometri lungo le terre di confine. Con loro, due piccoli uccelli in una gabbia. Lungo la strada, com'è tipico per i Merja, Miron condivide intimi ricordi della sua vita coniugale. Ma una volta arrivati sulle rive del lago sacro dove essi prenderanno per sempre congedo dal corpo, Miron capisce che non era il solo ad amare Tanya.

#### *Ci parli dei personaggi del suo film.*

Il titolo originale Ovsyanki corrisponde alla parola russa usata per indicare gli zigoli, dei piccoli uccelli giallo-verdi, molto diffusi in Russia. Così sono anche i protagonisti del film: gente semplice e comune. Quello che li contraddistingue è la loro visione del mondo, che deriva dalla loro appartenenza a un'antica tribù, e le insospettabili passioni nascoste nel profondo delle loro anime silenziose (Silent Souls è il titolo internazionale del film, ndr). Anche se il film si svolge nel nostro tempo e tutti i personaggi sono persone moderne, le loro avventure sono connesse al passato, al misterioso popolo Merja. I Merja sono stati assimilati nella cultura russa da molto tempo, tuttavia noi in questo film ipotizziamo che essi continuino a vivere fra noi. Non sono diversi dalle altre persone: si vestono come noi, parlano come noi, mangiano come noi. Ma il sangue russo che corre nelle loro vene è più ugro-finnico che Slavo. Sono capaci di riconoscersi l'un l'altro attraverso dei segni speciali che solo loro percepiscono. E durante i momenti più drammatici della loro vita, essi si appoggiano l'un l'altro e si rivolgono ai loro antichi rituali.

#### *Come mai ha scelto di parlare di questa comunità?*

La mia intenzione era di mostrare un'altra visione della Russia, un paese dove le più antiche tradizioni pagane pre-ortodosse e le dinamiche umane fossero liberate dalla banalità della civilizzazione. Ho provato a mostrare un piccolo mondo abitato da persone pure e sincere, un mondo che è quasi alla nostra portata, ma che non esiste per davvero. In questo mondo, vivere, amare e morire sono ugualmente desiderabili. Per i Merja non ci sono divinità, solo Amore e Acqua che a sua volta rappresenta la morte più desiderabile, quella per annegamento. Tutti questi elementi, queste tradizioni, li ho attinti dalle informazioni ricavate grazie agli scavi archeologici compiuti in queste zone, agli studi e da un'immaginaria mitologia della regione del Volga.



## *Ci vuole dire qualcosa di più sui Merja?*

I Merja sono un'antica popolazione ugro-finnica che hanno abitato le province delle moderne città di Rostov, Kostroma, Jaroslav e Vladimir. I loro tratti culturali distintivi sono stati rivelati dai numerosi ritrovamenti archeologici in queste aree. I Merja sono stati assimilati dagli slavi e, in seguito, dalla cultura russa. Tra le poche tracce che attestano la sopravvivenza di questa cultura restano dei toponimi, in particolare i nomi dei fiumi. Essendo così scarse le tracce ci sembra molto felice l'idea di fare riferimento all'immaginario di questo popolo. La popolazione Merja è scomparsa da 400 anni. Noi abbiamo ricreato tutto l'apparato mitologico ex novo. Certo, abbiamo corso il rischio di sbagliare, ma sebbene non siano filologicamente aderente, posso dire che i rituali e la mitologia alla quale ci siamo ispirati non avrebbe offeso il popolo di Merja. Volevamo dare in mano a un popolo che non esiste più un sistema di credenze senza offenderne la memoria.

*Il film incomincia con un'inquadratura particolare che offre una precisa scelta visiva. All'inizio c'è la strada con una persona in bicicletta che viene inquadrata prima di fronte e poi di schiena. Strada che diventa un po' la metafora del viaggio...*

Circa sei mesi prima di iniziare a girare questo film ho fatto un documentario sui bulgari che venivano a tagliare il bosco nella taiga. Questi uomini, una volta terminato il loro lavoro, sono ripartiti tutti, lasciando le città deserte. Ho girato delle immagini in un cimitero e ho dovuto percorrere una strada che aveva ai margini dell'erba di colore bianco, che dava l'idea di una neve fuori stagione. Sono rimasto colpito da questa immagine, da questa finta neve ai bordi del sentiero, che veniva così facile associare alla morte. Così ho deciso di iniziare il film, con un richiamo al lavoro precedente. Quando ho iniziato a girare Silent Souls sono andato a ricercare quel posto e anche il fiume con quel ponte che si muove viene da quelle parti lì. Le immagini presenti nel film mi sono state suggerite dalla natura unica che si può trovare in Russia e vogliono esserne anche un po' un omaggio.

*Il film parla di una comunità, e di solito le comunità sono legate a dei luoghi, però lei ha deciso di raccontare una storia che è quasi un road movie, che segue una strada.*

Da una parte il tema del viaggio era necessario per dare l'idea di estensione territoriale: queste isole etniche in Russia non sono circoscritte a dei luoghi precisi ma sono molto grandi. Per arrivare da una parte all'altra della stessa comunità ci mette una giornata. Dall'altra parte il viaggio descritto è un percorso dell'animo, dove oltre alle distanze fisiche si percorrono anche strade emotive. Il senso del film sta nel viaggiare stesso. Volendo è possibile riscontrare due movimenti opposti: da una parte il protagonista che vuole trattenere le parole, i ricordi, dall'altra il viaggio implica l'idea che questi elementi di perdano per strada.

*Questa idea era presente nel racconto da cui il film è tratto o è un'idea sua?*

Quasi tutto era già presente nel racconto. Per me è stato molto facile poiché avevo già una sceneggiatura pronta. Il mio lavoro è stato, una volta letta la sceneggiatura, ripercorrere in macchina, con lo sceneggiatore, tutto il viaggio narrato nella novella, in modo da prendere confidenza e poter capire i luoghi e le distanze da percorrere. In seguito ho portato sulla stessa strada il direttore della fotografia e il set-designer e insieme abbiamo cercato il modo di rendere al meglio il tema del viaggio e del paesaggio.

*Ci può dire qualcosa riguardo al tema dell'elaborazione del lutto?*

Il film è percorso da una tristezza e nostalgia incredibili. Ma più forte di tutto è il desiderio di condividere con un'altra persona il dolore in modo da diluirne la concentrazione. Visivamente il film si compone di paesaggi tranne poche scene in cui si vede che lei ha un'idea di quadro molto precisa, come per esempio l'inquadratura del concerto dove noi non vediamo le persone che cantano ma solo il direttore d'orchestra. Come le è venuta in mente questa scena? In realtà, l'orchestra non c'era! E neppure il coro; quindi bisognava inventare qualcosa. Per rendere verosimile la scena ho dovuto lavorare molto sulla direzione dell'attore. In un film in cui la recitazione è molto trattenuta ho pensato una scena in cui la recitazione si fa espressiva e molto evidente. D'altra parte non poteva essere diversamente perché spettava all'attore far capire che dietro la macchina c'è un'intera orchestra. Allora mi sono messo di fronte a lui, vicino a me c'era una persona con il testo, a dirigerlo quasi fossi il direttore d'orchestra. Io indicavo i movimenti e lui li copiava i miei. Essendo un buon professionista non è stato poi complicato.

*Questo film si ricollega in qualche modo con una tradizione antica del cinema russo, che è il cinema di viaggio, antropologico, con una forte componente documentaria?*

Non vorrei che il mio lavoro fosse presentato come un esempio di cinema che si ricollega a una data cinematografia. Certo, abbiamo visto dei film della cinematografia mondiale e russa, non è possibile creare qualcosa di nuovo senza trarre ispirazione e basarci sui migliori film fatti in ogni angolo del pianeta e del mondo. Ma noi abbiamo comunque cercato di dare qualcosa di nostro e personale, qualcosa di originale.

*Il film è tratto da una novella, come ci avete lavorato?*

Denis Osokin, lo sceneggiatore, ha il grosso merito di aver creato questo mondo fantastico e grazie al quale noi ci siamo riuniti e abbiamo deciso di visualizzare il libro di Aist Sergeyev. La sceneggiatura ha tenuto conto della magnifica opera di Aist, del suo linguaggio, delle sue idee. La preparazione del film è stata abbastanza veloce: siamo stati nella parte occidentale di questa zona, abbiamo visto tutte le terre che io non conoscevo per vedere dove si poteva girare. In particolare volevamo capire cosa era rimasto di quella cultura e abbiamo cercato dei dettagli che potevano aiutarci a visualizzare veramente la cultura Merja. Alcune cose che vedete nel film non sono propriamente russe ma sono elementi che ci hanno colpito e ci hanno dato lo stimolo a far sì di decidere come proseguire. L'incontro con il territorio è stato uno shock notevole. Noi sappiamo che il popolo dei Merja abitava un tempo quei territori con villaggi e città che oggi non esistono più; però la sensazione della loro presenza è stata percepita durante tutto il nostro periodo di permanenza. Nei visi delle donne, la cui espressione molto profonda ci ha colpito, abbiamo sentito che qualcosa di diverso e di eterno viveva lì.

*Il film è in effetti anche un omaggio alla femminilità.*

Sì, è un omaggio alla donna, all'amore ma non all'erotismo. Forse noi russi temiamo di realizzare alcune scene, anche se quotidianamente l'erotismo si ritrova dappertutto. Oggi anzi si potrebbe parlare di un certo degrado dell'erotismo. Anche per questo abbiamo escluso questo elemento dal nostro film.

*La figura femminile si coordina con l'elemento dell'affettività che è fortissimo. La presenza dell'acqua dà poi al tema della morte una dimensione particolare, quasi dolce. A noi ricorda pagine importanti della letteratura europea, da Shakespeare, in Eliot...*

La nostra parola d'ordine era «tenerezza». Volevamo che la tenerezza si trasformasse in nostalgia. Nella trama del racconto e nel nostro trattamento l'idea era che questi sentimenti venissero a significare l'amore per la donna defunta.

*Come avete impostato la colonna sonora?*

La sceneggiatura prevedeva una musica pre-esistente, ma anche per questioni di budget abbiamo poi optato per una partitura originale. La particolarità è che non è una musica tipica di una qualche popolazione, ma è la musica di un popolo che non c'è. A realizzarla concorrono musiche occidentali, balcaniche... È la musica di vari popoli che danno linfa al sangue russo. La comunità russa è infatti composta da un miscela di varie etnie, i finnici, gli slavi... E forse questo il segreto della sua ricchezza.



**A cura di Carlo Chatrian e Nora Demarchi**

*(Questa intervista è stata pubblicata su "Panoramiques", n.51, primo semestre 2011)*

Aleksei Fedorchenko è nato il 29 settembre 1966 a Sol-Iletsk nella regione di Orenburg, a sud della Russia. Dopo aver studiato ingegneria e lavorato per dei progetti sulla difesa del territorio in una fabbrica di Sverdlovsk, nel 1990 entra negli Studios di cinema di Sverdlovsk. Sul finire dell'epoca sovietica, Aleksei Fedorchenko si batte per la sopravvivenza degli Studios, occupandosi prima delle questioni finanziarie, e poi, assumendone la direzione. Nel giro di dieci anni ha sviluppato la produzione di più di ottanta film. Nel 2000 si trasferisce a Mosca, dove studia drammaturgia all'Istituto Nazionale del Cinema Russo e gira alcuni documentari. Con David, realizzato nel 2002, disegna il ritratto di un ebreo sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti e dai Gulag, passando poi nel 2003, con *Deti Beloi Mogilyi* (Children of the White Grave), alla rappresentazione delle etnie deportate in Kazakistan durante l'epoca staliniana. Nel 2005 il suo falso documentario ("mokumentary") *Pervye na lune* (First on the Moon) fu uno shock: recuperando una delle funzioni cardine del cinema, quella di documentare e svelare la verità (un archivista, nel film, tra le pellicole dell'archivio del KGB, dice: "tutto quello che c'è qui dentro, è avvenuto, almeno questo è certo"), Fedorchenko racconta gli anni di addestramento di un'equipe di astronauti russi che nel 1938 si preparò a sbarcare sulla Luna e, chissà, forse ci riuscì davvero con uno dei suoi membri a bordo di un razzo. Ciò che sembra certo è che Gagarin sia stato il secondo a volare nello spazio... Il suo film confonde le carte al tal punto che molti l'hanno accolto come se si trattasse di una vera testimonianza storica. Detto ciò, il film si arricchisce inoltre del materiale d'archivio, prezioso nel suo valore estetico oltre che documentaristico, riuscendo a trasmettere un deciso senso misto di memoria e mistero. Ricordandoci che spesso la realtà è più improbabile della più immaginifica delle storie inventate. Il film è stato applaudito in numerosi festival fra i quali la Mostra di Venezia, dove nel 2005 ha ricevuto il Premio per il Miglior Documentario della sezione "Orizzonti". Nel 2008, con *Zheleznaya doroga* (The Railway), Fedorchenko ci offre un film sul viaggio. Un viaggio alla ricerca di un mondo sconosciuto ma soprattutto un viaggio dentro noi stessi, per capire e sapere chi siamo. Nello stesso anno, gira il documentario *Bannvi den* (Bath Day). La sua personale e insolita ricerca sulle diverse etnie dell'ex Unione Sovietica, - iniziata con *Deti Beloi Mogilyi* (Children of the White Grave), *Šošo* (Shosho, 2006) e *Ветер Шуврей* (The Wind of Shuvgey, 2009), prosegue con *Ovsyanki* (Silent Souls), selezionato in Competizione Ufficiale alla Mostra di Venezia del 2010, dove ha vinto il Premio della Critica Internazionale e l'Osella per la miglior fotografia e continuerà con *Nebesnye ženy lugovykh mari*, in pre-produzione.

## FILMOGRAFIA

- 2010 - "Ovsyanki" (Silent Souls) - lungometraggio
- 2008 - "Bannvi den" - documentario
- "Zheleznaya doroga" (The Railway) - lungometraggio
- 2006 - "Shosho"
- 2005 - "Pervye na lune" (First on the Moon) - lungometraggio
- 2002 - "David" - documentario



## PER LO SVILUPPO DEL CINEMA E DELLA CULTURA IN EUROPA

Microcinema SpA è una società costituita nel 1997 in collaborazione con il Centro Ricerche e Innovazione Tecnologica della RAI con lo scopo di:

- sostenere l'esercizio cinematografico, con particolare attenzione ai piccoli cinema, offrendo contenuti di qualità in alta definizione;
- sostenere le produzioni e distribuzioni di qualunque dimensione garantendo uno sbocco a costi sostenibili sul mercato.

Microcinema utilizza, per la prima volta al mondo, la trasmissione Satellitare bidirezionale dati in multicast per diffondere i contenuti di qualità.

La società gestisce una piattaforma per la distribuzione di contenuti digitali che collega in rete satellitare quasi 200 schermi presenti su tutto il territorio nazionale in continua crescita.

Lavora ad oggi con quasi tutti i distributori italiani: Lucky Red, Medusa, Moviemax, Eagle Pictures, 01 Distribution, Archibald, Bim, Fandango, ecc.. Con questi distributori ha instaurato un rapporto di fiducia e di servizio che prevede la codifica criptata dei film in digitale, la diffusione via satellite alle sale, il mandato all'incasso dei proventi da sfruttamento cinematografico. Le condizioni economiche di proiezione sono definite contrattualmente con il distributore e sono regolamentate da un sistema informatico che consente di autorizzare le proiezioni e controllare lo status dello sbigliettamento.

E' leader nella proposta di contenuti complementari nelle sale cinematografiche, anche grazie ad un rapporto di esclusiva con la Direzione Commerciale Rai ex RaiTrade (Teatro Alla Scala e altri teatri italiani), Opus Arte (Royal Opera House e altri teatri inglesi), Emerging Pictures (Teatro Real di Madrid e altri teatri europei), Teatro La Fenice, Maggio Fiorentino e Festival Puccini

Microcinema è società partecipata al 49% dal Fondo Nord-ovest, fondo gestito da Strategia Italia (SGR controllata al 100% da Invitalia - Ministero dello Sviluppo Economico) ed al 34% dal Fondo Next, fondo gestito da Finlombarda SGR, controllata al 100% dalla Regione Lombardia.

**Con SILENT SOULS, film rivelazione alla Mostra del Cinema di Venezia del 2010, Microcinema si conferma distributore attento al cinema di qualità.**



- 190 Sale in rete e oltre 250 collegate
- 480 Contenuti diffusi via satellite
- 60 Opere in diretta satellitare
- 26.800 Proiezioni
- 40.000 Ore di trasmissione satellitare
- 1.000.000 Spettatori
- 4,2 milioni euro Box office
- 35.000 biglietti per un unico evento in diretta: Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, Prima della Scala 2011/2012

Microcinema SpA

[info@microcinema.eu](mailto:info@microcinema.eu)